

Intervista a Giacomo Vacigiò

«Senza crescita non saremo più
quel paese civile che conosciamo»

L'economista : senza l'intervento della politica l'Italia si avvia ad una lenta decadenza
Dopo il salvataggio dell'Irlanda, il cerchio si stringe intorno a Portogallo e Spagna

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Se non ricominciamo a crescere, almeno del 3% e senza accumulare deficit, finirà che non potremo più permetterci di essere un paese civile, così come l'abbiamo costruito negli ultimi 60 anni: il peso di scuola, sanità, stipendi pubblici e welfare diventerebbe insostenibile». Giacomo Vacigiò, che dirige l'Istitu-

to di economia e finanza alla Cattolica di Milano, dopo il disastro Irlanda non vuole drammatizzare la situazione italiana, ma il suo avvertimento è chiaro: «Andando avanti così non possiamo che attenderci una lenta decadenza». Il terremoto di Dublino, nel frattempo, che viaggia verso un deficit del 32% del pil e 17 miliardi di tagli a sanità e pensioni, con un sistema bancario alla bancarotta, continua a produrre effetti negativi sui mercati finanziari: pesano le incertezze sul piano di aiuti da 90 miliardi messo a punto da Euro-

pa e Fmi (più altri 8 in arrivo da Londra) e, in attesa di conoscerne i dettagli, prevalgono i timori sui debiti sovrani di altri Paesi dell'eurozona. Le Borse frenano, mentre l'euro continua a perdere terreno nei confronti del dollaro. **Professore, partiamo dall'Irlanda...** «Perché, esiste ancora? Sono riusciti a combinare un mare di guai, hanno fatto finta di essere gli Usa, illudendosi che sia con i debiti che si costruisce il futuro, adesso devono tirare la cinghia, con un futuro da lacrime e sangue. Il governo ha dormito, spreca-

do mesi in inutili sofferenze: è da maggio almeno che tutti attendevano questo momento, si sapeva che dopo la Grecia sarebbe toccato all'Irlanda».

E adesso, sarà la volta di Portogallo e Spagna?

«È questo il timore. Abbiamo festeggiato i primi dieci anni dell'euro, dopodiché la Grecia ha rotto lo specchio, i mercati hanno aperto gli spread sul bund decennale tedesco, e di fatto il rischio per ogni paese è tornato ad essere quello che si correva prima dell'euro. Abbiamo passato anni ad indebitarci ai tassi tedeschi, adesso per definire i tassi ci guardano in faccia, paese per paese. L'Italia è la quinta in classifica, il che può consolarci, ma ricordiamoci che due punti di spread sulla Germania sono una Finanziaria».

L'Italia non è in prima fila, insomma.

«Non per il momento. Ma abbiamo bisogno di un governo che torni a farci crescere: se restiamo all'1 virgola qualcosa, e con questo deficit, prima o poi finiamo come la Grecia. Anche perché dovremmo rimediare ai tanti guasti della crisi. Sono assolutamente d'accordo con l'economista Mario

Sulla Regione Calabria basta tagli, basta precarietà.

METTIAMOLI in CRISI!
SCIOPERIAMO!

25 novembre

SCIOPERO REGIONALE

Lavoratori LSU/LPU, scuola e precari di tutti i settori
Manifestazione Villa San Giovanni - ore 10



CONNETTI
LE TUE LOTTE
WWW.usb.it



USB Unione Sindacale di Base
SEDE NAZIONALE ROMA:
SEDE REGIONALE LAMEZIA TERME:

Viale Castro Pretorio, 116
Via Aldo Moro, 33

Tel. 0659640004 - Fax 0654070448
Tel. 096825234 - Fax 0968447474

scuola@usb.it
calabria@usb.it